

Credo pertanto che la Commissione abbia opportunamente fatto, mentre non ha che invitato il ministro a provvedere in modo che, e non vi abbia eccesso di spesa, e non vi abbia eccesso di personale impiegato.

Quanto alla segreteria della Commissione permanente, leggendo semplicemente la relazione si può vedere che la Commissione ha prevenuto qualunque desiderio, imperocchè ha apertamente detto che la segreteria della Commissione permanente deve di nuovo venir riunita alla segreteria dell'Università, imperocchè la legge del 4 ottobre ha detto chiaramente che il segretario dell'Università deve essere il segretario della Commissione permanente, e ciò ha disposto perchè ha voluto che la Commissione permanente fosse formata di membri del Consiglio universitario, ha immedesimata, come si accenna nella relazione, la Commissione permanente col Consiglio universitario, ed in ciò ha seguito il dettame dell'esperienza la quale ha dimostrato che la direzione delle scuole affidata ad una Commissione speciale, per l'addietro composta di un membro del magistrato della riforma, e di alcune altre persone, e secondata dalla segreteria dell'Università, aveva fatto assai buona prova, quantunque certamente lasciasse molto a desiderare lo spirito con cui allora erano governate le scuole.

Ha dunque creduto la Commissione che questa segreteria dovesse venir di nuovo riunita alla segreteria dell'Università, e non si è arrestata avanti agli inconvenienti che si sono indicati per certi interessi d'individui.

Certamente quando si tratta di eseguire e di applicare la legge, non si devono avere considerazioni individuali: l'applicazione della legge deve anteporsi ad ogni interesse di persone. Avendo dunque la Commissione già provveduto perchè la superfetazione arrecata nell'amministrazione della pubblica istruzione della segreteria del Consiglio generale e della segreteria della Commissione permanente venga a cessare, io credo che non si potrebbe incagliare fino dai suoi primordi la discussione del bilancio ritardando la discussione della prima categoria intorno alla quale io credo che non si possono fare altre proposte che quella della Commissione.

Anzi tutto noterò, che il decreto che venne citato dall'onorevole Mameli come autorizzante la pianta attuale del Ministero, non è un decreto il quale possa veramente corrispondere alle viste della Commissione che esaminò il bilancio dell'anno scorso, nè un decreto che approvasse la pianta tal quale esisteva; nè era ciò necessario perchè la pianta tal quale esiste è la stessa che era già portata dalla legge del 4 ottobre 1848. Quindi questa pianta non aveva bisogno di un nuovo decreto per essere autenticata; il nuovo decreto si esigeva bensì per fare una pianta la quale riescisse ridotta diversamente dalla pianta annessa alla legge del 4 ottobre.

Ed è in vista di questa riduzione, che la Commissione credette ancor possibile in quest'anno, che si indusse a proporre la detrazione della parte della somma domandata per questa categoria in quest'anno, che risulta in più di quella che venne stanziata dalla Commissione del bilancio dell'anno scorso. La Commissione ritenne che in generale il Ministero nello stanziare le spese del 1851 dovesse condursi in modo che non eccedesse la somma che era accordata alla Camera, o almeno proposta dalla Commissione che rappresentò la Camera, nell'esame del bilancio del 1850. Fondata su questo principio la Commissione ha ridotta la categoria di tutte quelle somme che eccedevano la somma stata allora proposta; con questa riduzione si veniva ad assegnare una somma minore di quella portata dalla pianta annessa alla legge del 4 ottobre, e così la Commissione manifestava l'idea che questa pianta fosse ri-

dotta, perchè non stanziando più la somma necessaria a coprire gli stipendi portati da quella pianta, di necessità il Ministero dovrà, nella presentazione di un nuovo bilancio, proporre una pianta ridotta. Quindi non si potrebbe attualmente fare altra riduzione che quella che, conducendo direttamente allo scopo cui tende la Camera, quello cioè di una riduzione di pianta, non toglie però al Ministero i mezzi di adempiere i voti della Commissione quanto alla segreteria del Consiglio d'istruzione elementare, e del Consiglio permanente: imperocchè se la Commissione ha fatte proposte relativamente a queste segreterie, è perchè crede che le riduzioni che si faranno nel personale si potranno facilmente compensare col personale del Ministero; ma se si volesse ancora ridurre la somma proposta dalla Commissione, allora non si potrebbero più fare le riduzioni proposte dalla medesima sulle segreterie del Consiglio elementare e della Commissione permanente.

Io credo pertanto che si provvede ad una giusta economia, non che al regolare andamento del servizio, col limitarsi per ora alle riduzioni che vennero proposte dalla Commissione, non lasciando però di vivamente eccitare il signor ministro a proporre una organizzazione, la quale maggiormente stabilisca i veri centri direttivi dei diversi rami dell'istruzione pubblica, ad una organizzazione definitiva la quale soddisfi ai bisogni del servizio.

Io credo pertanto, che senza protrarre ulteriormente la discussione su quello che sarebbe da farsi, si debba limitarla a quello che è ora da stanziare, e che perciò si debba passare alla votazione della somma che venne proposta dalla Commissione; dirò fin d'ora, per non prendere altra volta la parola, che si devono aggiungere a tale somma lire 600 che vennero chieste nella proposta d'aggiunta del bilancio che venne presentato dal ministro; quest'aggiunta riguarda un usciere; noterò su questa proposta che nel bilancio del 1850 erano portati tre uscieri per il Ministero di pubblica istruzione, e non ne era portato alcuno per il Consiglio superiore di pubblica istruzione; nel bilancio del 1851 sono chiesti due uscieri per il Ministero, ed uno per il Consiglio superiore.

La Commissione osservando come l'usciera che si chiedeva per il Consiglio superiore non fosse portato dalla legge costitutiva del Consiglio superiore medesimo, credette di non ammetterlo, ma il Ministero, anziché annuire a ciò, chiese un usciere di più per il Ministero stesso, dimodochè il numero degli uscieri chiesto dal Ministero sarebbe stato di quattro.

La Commissione pertanto è venuta in pensiero di mantenere bensì nella votazione del bilancio la soppressione dell'usciera del Consiglio superiore che non è portato dalla legge, ma di ammettere quello che si chiede per il Ministero; imperocchè per il servizio di questo e del Consiglio superiore non è certo eccedente il numero di tre uscieri, anzi si può dire al disotto del bisogno.

Quindi chiede la Commissione che invece di votare la somma in lire 73,440, come era proposta nella relazione, si voti in lire 74,000, cioè coll'aumento corrispondente appunto all'aggiunta di lire 600 per un terzo usciere.

GIOLA, ministro dell'istruzione pubblica. Ho riconosciuto ieri che l'organismo amministrativo dei diversi dicasteri dell'istruzione pubblica era difettoso. Ho riconosciuto ieri e riconosco oggi che è necessario di provvedervi.

Prima d'oggi e di ieri può essersi letto, nei pubblici fogli, un mio discorso alla Commissione incaricata della formazione di un Codice universitario, nel quale esponevo questi inconvenienti, e domandava che si studiasse modo di rimediarvi.

Dunque fino a questo punto a un dipresso, siamo d'accordo tutti.